

Spencer

Herbert **Spencer** (1820-1903) fu il filosofo che si assunse il compito di elaborare la teoria del **progresso universale**, attribuendo a ciò quasi un valore *religioso*. Infatti nel suo vastissimo “*Sistema di filosofia*” egli interpretò il concetto di **evoluzione** appunto come **progresso**.

•Spencer era un ingegnere delle ferrovie britanniche che, grazie ad una piccola eredità, poté abbandonare il suo lavoro e dedicarsi alla sua vocazione filosofica. Già nel 1857 pubblicò il saggio “*Il progresso, sua legge e sue cause*”, in cui si può cogliere il significato che Spencer attribuiva alla teoria evoluzionistica, intesa cioè come **progresso universale e cosmico**.

•Scrivendo infatti: «*Sia che si tratti dello sviluppo della terra, dello sviluppo della vita, dello sviluppo della società, del governo, dell'industria, del commercio, del linguaggio, della letteratura, della scienza, dell'arte, sempre il fondo di ogni progresso è la stessa evoluzione che va dal semplice al complesso, attraverso una serie di differenziazioni successive.*»

• **L'Inconoscibile: i rapporti tra scienza e religione**

•Nella prima parte del suo “*Sistema*”, dimostrando che non è possibile conoscere una realtà ultima e assoluta, Spencer vede in ciò una *riconciliazione* tra **scienza e religione**: entrambe infatti avrebbero la loro base e punto di arrivo nel mistero, nell'**inconoscibile**.

Spencer

Secondo Spencer – che si rifà a due filosofi inglesi suoi contemporanei, **Hamilton** e **Mansel**, i quali avevano sostenuto la *relatività* della conoscenza umana –, le idee scientifiche ultime (spazio, tempo, materia, coscienza) sono rappresentative di realtà che non potranno mai essere “comprese” fino in fondo. Tuttavia egli non si ferma al concetto negativo di “assoluto”: per lui compito della **scienza** rimane quello di estendere continuamente la **conoscenza dei fenomeni** – che non sono “apparenza”, ma piuttosto la manifestazione dell'inconoscibile –, mentre alla **religione** spetta la funzione di richiamare l'uomo al mistero della causa ultima.

La teoria dell'evoluzione

Ora, in questo quadro teorico, quale posto occupa la **filosofia**? Spencer la definisce come *“la conoscenza nel suo più alto grado di generalità”*, cioè *“le verità della filosofia stanno alle verità scientifiche più alte come queste stanno alle verità scientifiche più basse”*. La filosofia deve assumere come punto di partenza i principi più generali a cui la scienza è giunta (indistruttibilità della materia, continuità del movimento, persistenza della forza). Secondo Spencer, tali principi implicano una continua redistribuzione della materia e della forza e la legge che guida questo processo è quella dell'**evoluzione**, la quale per lui significa che la materia passa da uno stato di dispersione ad uno stato di aggregazione: **la filosofia è dunque in generale e in sintesi una teoria dell'evoluzione**. Nelle sue opere Spencer definisce prima i caratteri generali dell'evoluzione, poi passa ad analizzare il processo evolutivo negli altri ambiti della realtà.

Spencer

Secondo Spencer, il processo evolutivo avviene lungo tre passaggi: dall'incoerente al coerente, **dall'omogeneo all'eterogeneo**, dall'indefinito al definito, dei quali fondamentale è il secondo in quanto caratterizza anche i fenomeni biologici.

L'evoluzione è un processo necessario e continuo. Spencer attribuisce a tale processo un valore **ottimistico**: egli ammette che ad una evoluzione possa seguire una dissoluzione, la quale sarà però premessa di una ulteriore evoluzione.

•Quanto all'uomo, egli è convinto che l'evoluzione dovrà determinare una crescente armonia tra la sua natura spirituale e le condizioni materiali di vita. *«Si può credere – scrive – che l'evoluzione potrà terminare solo con lo stabilirsi della più grande perfezione e della più completa felicità.»*

•Ora, la dottrina di Spencer ha un significato **materialistico o spiritualistico**? Egli crede che si tratti solo di “una guerra di parole”. Infatti chi è convinto che l'ultimo mistero deve rimanere tale, cioè inconoscibile, considererà **spirito** e **materia** come “segni” della realtà sconosciuta che soggiace ad entrambi.

•Questo suo “**principio evolutivo**” Spencer lo applica alle diverse scienze.

•**Biologia** → Nella trasformazione degli organismi viventi Spencer dà il primo posto al principio di Lamarck: la funzione crea l'organo; anche se riconosce l'azione del principio darwiniano della selezione naturale (che egli chiama “sopravvivenza del più adatto”).

Spencer

.Psicologia → Spencer tratta in particolare della **coscienza**, che egli ritiene la fase decisiva dell'adattamento di un organismo all'ambiente. Tuttavia questo non basta, perché la coscienza, come *forza spirituale*, presuppone una **sostanza** originaria sede di tale forza. Siccome la natura di tale sostanza risulta inconoscibile, la psicologia deve limitarsi a studiarne le manifestazioni (e quindi non verrà mai a capo del *mistero* della coscienza).

.Teoria della conoscenza → Spencer ammette che vi siano nozioni o verità *a priori*, cioè indipendenti dall'esperienza (v. Kant). Ma ciò che è *a priori* per l'individuo non lo è per la specie umana, in quanto prodotto dall'esperienza accumulata dalla specie nel suo sviluppo evolutivo, fissata e resa ereditaria nella struttura del sistema nervoso.

.Sociologia → Scienza **nuova** del Positivismo, fondata in Francia da Auguste **Comte**, secondo il quale, una volta accertate e stabilite le leggi che governano i fatti sociali, questa disciplina consente di prevedere e guidare il futuro sviluppo della società. Spencer invece attribuisce alla sociologia un compito più limitato: descrizione storica dello sviluppo della società umana fino al presente, così da determinare le condizioni per un ulteriore sviluppo. Ma stabilire mete e ideali da raggiungere non spetta per Spencer alla sociologia, bensì alla **morale**, mentre nei suoi scritti Comte inglobava la morale nella sociologia. Un'altra differenza è questa: la sociologia di Spencer è orientata verso l'**individualismo**, cioè la difesa di tutte le libertà individuali, in contrasto con la sociologia di Comte e in generale con l'**indirizzo sociale** del Positivismo. Così per Spencer lo sviluppo sociale non può essere che lento e graduale, egli non condivide le "riforme sociali" avanzate dagli **utilitaristi** e da **Stuart Mill**.

Spencer

•Insomma, secondo lui, ogni tentativo di “bruciare le tappe” dell’evoluzione sociale, ogni sogno di visionari o di utopisti ha come risultato di ritardare o di sconvolgere il processo naturale dell’evoluzione sociale. Tuttavia egli confida che la libera cooperazione tra gli individui possa porre in futuro moventi **altruistici** al posto di quelli **egoistici** che reggono oggi il sistema industriale. Ma questa possibilità non può essere prospettata dalla sociologia, bensì dall’**etica**.

• Fortuna e sfortuna di Spencer

•La vicenda culturale di Spencer è paradossale. Molti filosofi hanno avuto scarso successo all’inizio e molta fortuna più tardi (Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche). Spencer ha avuto grande successo al suo tempo e una pressoché totale sfortuna in seguito. Il suo *“Sistema di filosofia sintetica”* è stato definito la Bibbia del Positivismo e lo ha reso il più celebre filosofo dei suoi tempi, l’interprete più sistematico della “visione” evoluzionista. Indubbiamente, l’importanza storica di Spencer è consistita nel fare del **concetto di “evoluzione” una categoria generale di interpretazione della realtà**. Il suo limite – agli occhi dei posteri – è stato quello di aver fornito di tale concetto una presentazione più “filosofica” che scientifica. Questo spiega perché, con la crisi del Positivismo, la notorietà di Spencer si sia completamente eclissata. Tant’è vero che l’ultima edizione dei suoi *“Primi principi”* risale al lontano 1901.